

ARCHIVIO DELL'ARTE METAFISICA

La ricerca al servizio di un grande movimento artistico italiano

GIOVEDÌ 23 GIUGNO ORE 18.00

Biblioteca Nazionale Braidense - Sala Teologica
via Brera, 28 - 20121 Milano

presentazione del volume

ORIGINE E SVILUPPI DELL'ARTE METAFISICA
Milano e Firenze 1909-1911 e 1919-1922

interverranno

Paolo Baldacci
Archivio dell'Arte Metafisica

Maria Grazia Messina
Università degli Studi di Firenze

Antonello Negri
Università degli Studi di Milano

Negli ultimi vent'anni gli studi su Giorgio de Chirico, su suo fratello Alberto Savinio e sulle origini, gli sviluppi e le caratteristiche di quella sorta di estetica globale cui essi diedero vita tra 1909 e 1911 e prese il nome di arte metafisica, hanno registrato un fortissimo incremento. Enormi passi in avanti sono stati compiuti soprattutto grazie a nuove scoperte di documenti e alle minuziose ricerche effettuate da più parti in archivi privati e pubblici.

In particolare, è emerso con chiarezza il background familiare "non italiano" o "solo parzialmente italiano" dei de Chirico, a lungo offuscato e velato dai "Dioscuri", per motivi di opportunità sociale e politica, con notizie reticenti e contraddittorie. Di origine dalmata meridionale, i de Chirico fecero parte per oltre due secoli dell'aristocrazia delle famiglie Franche o Levantine di Costantinopoli, dove ricoprivano incarichi diplomatici e dove tutti gli avi erano nati dal principio del Settecento sino alla fine dell'Ottocento. I primi de Chirico non nativi di Istanbul sono infatti i due fratelli artisti Giorgio e Alberto. Questo retroscena illumina sia la faticosa adesione a una piena italianità culturale, sia la sofferta conquista di un'identità di patria che segnarono tanto l'arte metafisica di de Chirico quanto le posizioni culturali e politiche di suo fratello Savinio.

In secondo luogo, si è potuta ricostruire, anche grazie a ricerche recentissime negli archivi della Biblioteca Braidense e del Gabinetto Vieusseux, la nascita dell'estetica metafisica come prodotto comune del lavoro dei due fratelli nel campo della letteratura, della pittura e della musica. Queste ricerche hanno confermato le notizie contenute nelle lettere di de Chirico del 1909-11 all'amico tedesco Fritz Gartz, e cioè che le prime opere metafisiche videro la luce a Milano, in un appartamento di via Petrarca 13 ai margini del Parco Sempione, nell'autunno del 1909, e che nella loro concezione furono determinanti gli studi e le letture a Brera, le visite alla Pinacoteca e i viaggi a Roma e Firenze dell'ottobre di quell'anno.

Combinando ricerche interdisciplinari sulle esperienze letterarie, musicali e pittoriche dei due fratelli, si coglie la natura di un'arte figurativa (quella metafisica) di matrice essenzialmente letteraria e filosofica, che si sviluppò più tardi a Parigi (1911-1915) e a Ferrara (1915-1918), ma in Italia non ebbe per molti decenni i riconoscimenti a lei dovuti, perché si scontrava profondamente con la tradizione formalista della nostra critica.

La migliore conoscenza della vera natura e delle fonti d'ispirazione dell'arte metafisica ha permesso di gettare anche una nuova luce sulla cosiddetta "svolta" del dopoguerra, da molti considerata un voltafaccia e un rinnegamento di precedenti posizioni "moderniste", ma in effetti da inquadrare in una nuova proposta estetica, sempre di natura filosofica e concettuale, che si distingue profondamente dalle estetiche del ritorno all'ordine e neo conservative che segnano gli Anni Venti.

I risultati di queste ricerche e le conclusioni a cui gli studiosi sono pervenuti in questi anni sono stati per lo più recepiti e accolti in ambito internazionale ma, in casi circoscritti, hanno suscitato in Italia discussioni e resistenze.

Questi Atti del Convegno di Studi, al quale hanno partecipato studiosi affermati e di grande esperienza al fianco di giovani ma valenti ricercatori, è stato ideato proprio per rendere noti i documenti in base ai quali sono stati ricostruiti quelli che possiamo oggi definire "i punti fermi" della più importante esperienza artistica italiana del XX secolo e per sottoporre al vaglio di tutti le conclusioni, definitive o provvisorie, che se ne possono trarre.